

SEGRETO SERBATO

architetti paesaggisti: Adalberto ed
Alessandro Borromeo
foto di Giustino De Lorenzo

- Fra i principali temi che sottendono all'idea di giardino e che ne ispirano la forma fisica ci sono quelli dell'Hortus Conclusus sia in termini fisici, che percettivi e simbolici — dal mondo circostante cui quasi si contrappone per significati e di un luogo di delizie nascoste alla vista esterna o — meglio ancora — appena intuibile attraverso alcuni colpi d'immagine.



Il giardino, che era rimasto in stato di abbandono per alcuni decenni, è stato restaurato di recente con misura e capacità da Adalberto ed Alessandro Borromeo. La più parte degli esemplari arborei

esistenti, come la *Magnolia soulangeana* della pagina a fianco, sono stati salvati ed inseriti nel rinnovato schema strutturale.

Il palazzo Poldi Pezzoli si affaccia su Via Manzoni in uno

dei quartieri centrali milanesi meglio conservati. All'interno del complesso si trova un giardino segreto la cui struttura è costruita sull'asse dell'ingresso principale. Dall'edificio si diparte

una rete di percorsi, pavimentati in ghiaia posti a rizzada, che collega tutti i punti più importanti del giardino. Un *Acer palmatum* arricchisce di colore la parte settentrionale dello spazio aperto.

SEGRETO SERBATO

Molti dei vialetti sono stati ricostruiti con pavimentazioni in ghiaia e cunette in rizzadina realizzata con ciottoli del Ticino in perfetta conformità con la migliore tradizione locale e con lo stile del giardino originario.



Questi principi, che hanno interessato gran parte della storia dell'arte dei giardini universale ed in particolare i migliori periodi creativi di casa nostra, erano ben noti a chi realizzato nei secoli scorsi e a chi ha restaurato oggi il giardino di queste pagine.

Esso si trova nel centro storico di Milano, nel quartiere attorno al vecchio Corso di Porta Nuova (ora Via Manzoni), ricco di dimore signorili e relativamente risparmiato dalle devastazioni che hanno invece fatto sparire la città che Stendhal riteneva fra le più belle al mondo. Il complesso, di circa 4.000 metri quadrati, ci trova all'interno del Palazzo Poldi Pezzoli ed è stato di recente restaurato dopo un lungo periodo di abbandono durante il quale era stato invaso da infestanti che ne avevano quasi soffocato l'impianto originario ed era stato fatto oggetto di utilizzi

impropri come l'installazione dei condizionatori della vicina mensa sotterranea di una banca. Della non facile impresa del ripristino del giardino al suo originario splendore si sono occupati con la consueta abilità e sensibilità Adalberto Borromeo ed Alessandro Borromeo, paesaggistici fra i più capaci della rinascita scuola lombarda. Molto opportunamente la prima parte dell'intervento si è preoccupata di ripristinare la struttura del giardino riscoprendone lo schema costruito sull'asse dell'ingresso sulla Via Manzoni di cui sono state liberate e sottolineate tutte le visuali. È poi stata sistemata la rete dei percorsi realizzati in ghiaia con cordolatura rigida e con canaline in rizzadina. Sono stati liberati e restaurati tutti gli elementi di arredo architettonico (fontane, statue, lapidi, ecc.) il cui complesso è stato arricchito da

una nuova grande fontana realizzata in vasche di cemento con copertine di beola chiara. L'intervento sull'arredo vegetale si è prima concentrato sull'abbattimento delle piante infestanti che vi si erano installate in decenni di incuria (robinie, ailanti, ecc.), degli esemplari gravemente compromessi o morti (alcuni olmi) e di alberi che vi erano stati piantati impropriamente e che erano cresciuti a dismisura creando soffocanti zone d'ombra (una magnolia ed un abete rosso).

L'impianto vegetale di struttura è stato rinforzato con alcuni alberi adatti al particolare carattere del giardino e l'arredo è stato completato con arbusti e tappezzanti che hanno contribuito a riportare il giardino alle funzioni ed alle immagini d'origine.

Gilberto Oneto



L'arredo vegetale è costruito sul misurato accostamento di numerose specie esistenti e nuove introduzioni effettuate in sintonia con il carattere del giardino, tra cui esemplari di *Picea abies*, *Acer palmatum*, *Acer pseudoplatanus*, *Betula alba*, *Carpinus betulus*, *Celtis australis*, *Ficus carica*, *Ginkgo biloba*, *Aesculus hippocastanus*, *Fagus purpurea major*, *Liquidambar styraciflua*, *Magnolia grandiflora*, *Salix contorta*, *Taxus*

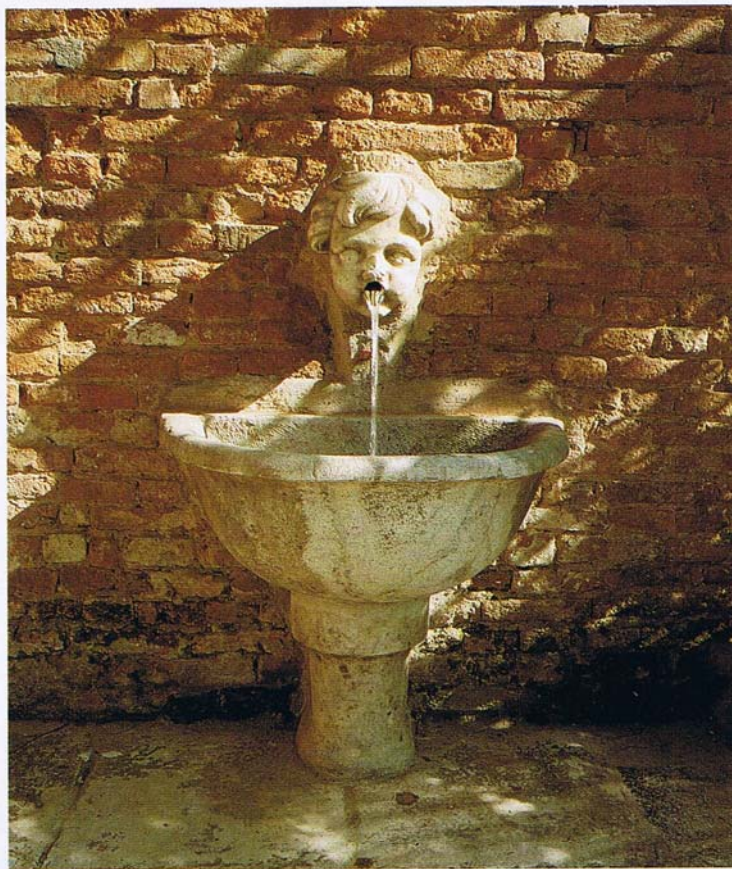


baccata e *Ulmus procera*. L'arredo di contorno è stato eseguito con numerosissime specie arbustive e tappezzanti fra cui: azalee, *Aucuba japonica*, *Buxus sempervirens*, forsizia, *Ilex aquifolium*, *Lagestroemia*, *Ligustrum ovalifolium*, lauro, *Weigela*, *Hypericum calcynum*, *Convallaria japonica*, *lonicera*, *Berberis thunbergii* nano, *Cotoneaster*, spirea, *Pachysandra terminalis*, *Euonymus* e *Mahonia aquifolium*.



SEGRETO SERBATO

Nella foto grande, di fronte ad una statua esistente è stata realizzata una fontana a due vasche in cemento e beola disposte sull'asse che genera l'intera struttura del giardino. La circolazione dell'acqua avviene a circolo chiuso ed è regolata da un complesso di pompe e di filtri. Appena di fianco alla fontana si trovano gli impianti di condizionamento che sono stati opportunamente mascherati da una quinta vegetale.



Altri elementi di arredo e di decorazione che si trovano in sito e che sono stati recuperati nella nuova sistemazione. Come ogni altro giardino segreto, anche questo complesso trae arricchimento dal particolare rapporto fra l'arredo architettonico e quello vegetale e l'ambiente che lo racchiude. Questa atmosfera specialissima è stata colta in pieno e ricreata con grazia dall'ottimo restauro.

